

Tempo del Creato 2025

Pace con il Creato



Una Riflessione dal Libano in Difesa dei Diritti Umani e di tutto il Creato

L'Interconnessione tra Guerra, Giustizia e Tratta di Persone

*A cura di Nayri Arslanian,
assistente sociale e membro di Wells of Hope Libano*

Vivendo in **Libano**, ho potuto constatare con i miei occhi quanto profondamente ingiustizia, povertà e violenza segnino la vita delle persone. Non si limitano a distruggere edifici e mezzi di sostentamento, ma annientano fiducia, dignità e speranza. Per i più vulnerabili – donne, bambini, migranti e famiglie sfollate – queste difficoltà aprono spesso la strada allo sfruttamento. **È là, dove paura e instabilità lasciano le persone fragili e senza difese, che la tratta trova terreno fertile.**

Guerra, ingiustizie e violenza genocida in Libano e in tutto il Medio Oriente hanno creato una crisi che si estende ben oltre il campo di battaglia.

I conflitti armati alimentano sfollamenti di massa, lasciando milioni di rifugiati e persone sfollate all'interno dei propri paesi (Internally Displaced Persons - IDP) in condizioni di estrema vulnerabilità allo sfruttamento. Il collasso economico, la mancanza di mezzi di sussistenza sicuri e l'erosione dei servizi essenziali spingono le famiglie in circostanze disperate, rendendole facili bersagli per i trafficanti che sfruttano **il loro bisogno di sopravvivenza, sicurezza e stabilità.**

Comunità che un tempo erano forti e unite si indeboliscono **quando i legami sociali si rompono**. Le persone si ritrovano isolate e incerte, alla ricerca di modi per sopravvivere. In questi momenti di fragilità, i trafficanti approfittano della disperazione, offrendo false promesse di sicurezza, lavoro o stabilità. Spesso seguono violenze sessuali e sfruttamento, intrappolando le vittime in un **circolo vizioso di abusi.**

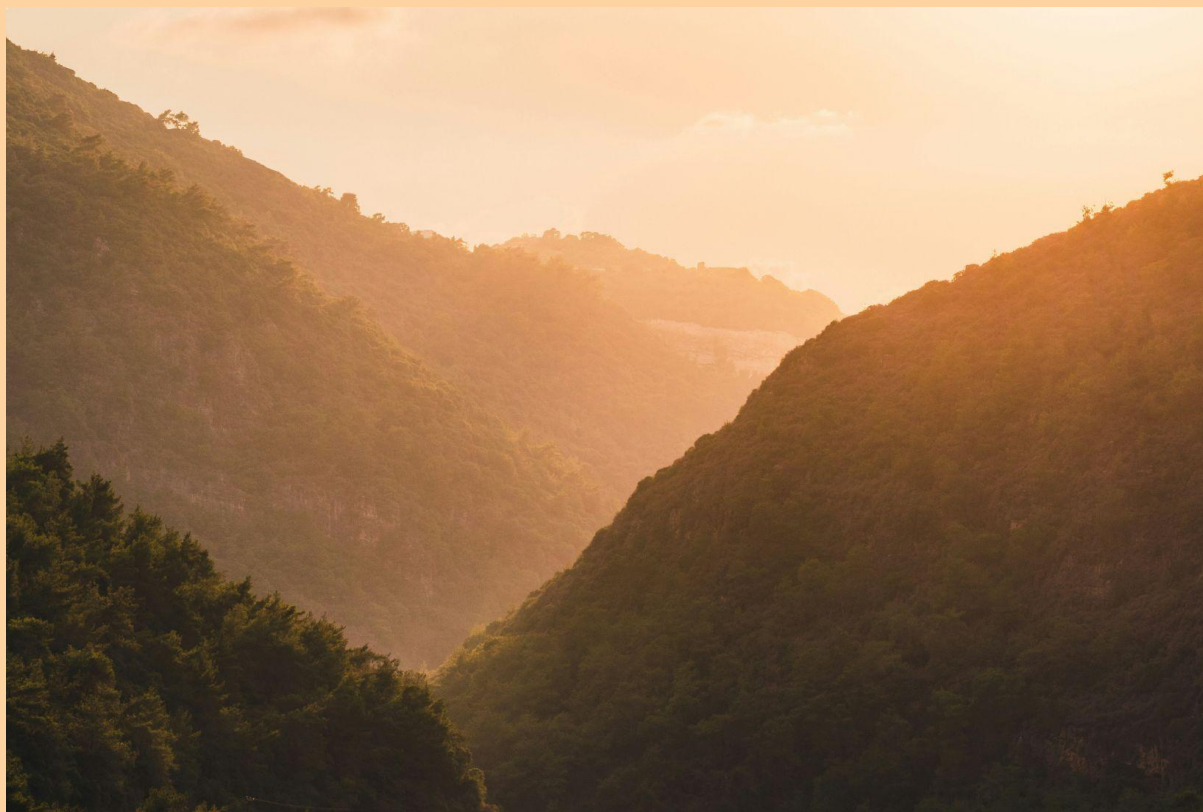


Ma questa non è solo una tragedia che riguarda le persone. La distruzione dell'ambiente naturale è profondamente legata allo sfruttamento umano. **Quando la terra viene bombardata**, i terreni agricoli devastati, l'acqua scarseggia e si inquina, in molti sono costretti ad abbandonare le proprie case in cerca di cibo

e sicurezza. In questo esodo, diventano ancora più vulnerabili ai trafficanti. **La cura del Creato è quindi inseparabile dalla tutela della dignità umana.**

Penso a una donna che conosco, **Lena**, madre di tre figli a Beirut. Durante gli anni del crollo economico, ha aperto la sua modesta casa ai vicini. La sua abitazione è diventata così un punto di riferimento, **un luogo di sostegno e consapevolezza**, dove le persone potevano condividere paure e trovare coraggio. Il suo gesto di ospitalità ha rappresentato una semplice ma significativa **difesa della dignità** nel mezzo delle difficoltà. In seguito, quando la sua casa è stata distrutta e lei e le sue figlie sono state sfollate, ha sperimentato la solidarietà di altri che l'hanno accolta a loro volta.

La sua storia ci ricorda che la resilienza è possibile anche nei momenti più bui e che la comunità è spesso la protezione più forte contro lo sfruttamento.



In condizioni così fragili, i governi spesso non hanno la capacità di rispondere in modo efficace. Le vittime si trovano ad affrontare enormi **ostacoli alla giustizia** e i trafficanti agiscono senza timore di conseguenze. Di fronte a questo vuoto istituzionale sono le comunità locali, le ONG e le reti religiose che si fanno avanti per fornire supporto, sensibilizzare e accompagnare le vittime.

La rete Talitha Kum è una di queste testimonianze di speranza. Radicata nella fede e nella compassione, opera non solo per porre fine alla tratta di persone, ma anche per coltivare la **Pace con il Creato**. Questa visione riconosce **la profonda interconnessione tra la dignità umana e la protezione della nostra casa comune**. Attraverso la creazione di reti, la collaborazione e l'empowerment delle comunità, Talitha Kum si impegna a creare spazi in cui tutti possano vivere in libertà e il Creato sia rispettato.

Mentre il mondo riflette sugli **impegni globali** per la pace e la cura del Creato, ci viene ricordato che queste due lotte non possono essere separate. Difendere i diritti umani significa anche difendere la Terra; **proteggere il Creato significa proteggere i più vulnerabili dallo sfruttamento**. In Libano e in tutto il Medio Oriente, vedo questa verità ogni giorno: nelle famiglie che lottano per la sopravvivenza, in donne come Lena che **aprono le porte alla speranza** e in comunità che continuano a restare unite anche quando tutto il resto è crollato.

Il nostro appello è chiaro: ricostruire non solo case e mezzi di sussistenza, ma anche lo spirito di resilienza che sostiene la nostra gente. Nella difesa dei diritti umani e del Creato, siamo invitati a **camminare insieme** verso un futuro in cui pace, dignità e cura della Terra siano una cosa sola. Anche in tempi di crisi, la speranza può ancora aprire le sue porte.

Nayri Arslanian



www.talithakum.info